

Foce del Platani
**QUEL FIUME
 SALE
 DELLA TERRA**

Oasi di rara bellezza, la riserva splende di una indescrivibile tavolozza di colori, dall'alba al tramonto, e invita alle escursioni grazie alla sua conformazione geologica unica che rende le acque salmastre, e alle rarità botaniche, zoologiche ed entomologiche

di Antonio Schembri

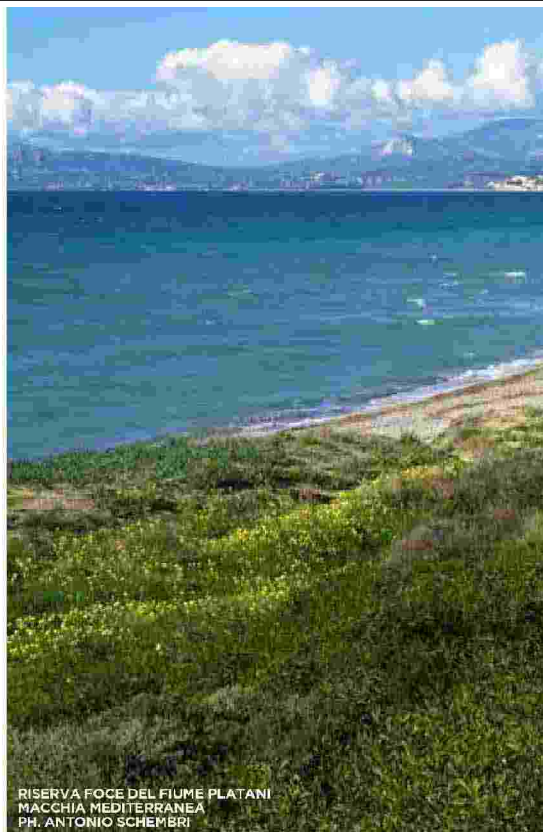
A suggerire l'immagine di splendido isolamento dell'area naturalistica della Foce del fiume Platani, riserva regionale dal 1984, sono certi suoi colori perpetui: il giallo tenue dell'arenile e il turchino del mare, il verde scuro del bosco e quello più sbiadito della macchia mediterranea. Poi, appena defilato, c'è il bianco abbagliante delle falesie di marna, la tipica roccia sedimentaria che sovrasta la parte meridionale di questa spiaggia lunga e solitaria del Ponente siciliano, affiancata da quanto oggi resta del sistema di dune che la separa dall'entroterra vegetato.

In realtà, nei suoi 206 ettari che includono circa 5 chilometri di arenile e che si raggiungono da tre ingressi - quello di Borgo Bonsignore, l'altro a fianco dell'area archeologica di Eraclea Minoa e quello settentrionale di contrada Fuggitella, ad appena 6 e 12 chilometri da Ribera e Cattolica Eraclea - la tavolozza di colori è ben più variegata.

Oltre a essere il quarto fiume più lungo della Sicilia e il secondo, dopo il Simeto, per ampiezza di bacino idrografico, il Platani è il fulcro di un territorio che trasuda storia e mito. Oggi la riserva della sua

foce, gestita dal dipartimento regionale dello Sviluppo rurale, è parte di una zona speciale di conservazione censita nella Rete Natura 2000, il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. A far scattare i vincoli su quest'area, 40 anni fa, è stata la presa di coscienza di dover tutelare il sistema dunale e la vita che pulsa tra canneti, giunchi e altre particolari piante acquatiche. Il Platani è infatti un fiume salato: "Il territorio che attraversa è di tipo evaporitico, ossia caratterizzato da sali, gessi e marna formati durante la crisi di salinità subita dal Mediterraneo 6 milioni di anni fa causata dalla chiusura dello Stretto di Gibilterra - spiega la guida naturalistica Martina Caruso, attivista dell'associazione Marevivo - una fase geologica che ha isolato il bacino dall'Oceano Atlantico".

Una strategica via commerciale navigabile, legata al traffico del sale sin dal periodo pre-greco: "Proprio nella necropoli di Sant'Angelo Muxaro si trovano tipologie di tombe dalla forma a cupola (il *tòlos*) non certo autoctone, ma da relazionare a navigatori arrivati attraverso il fiume, da altre zone del Mediterraneo: forse i Micenei?", argomenta la guida archeologica Marco Falzone.



RISERVA FOCE DEL FIUME PLATANI
 MACCHIA MEDITERRANEA
 PH. ANTONIO SCHEMBRI



LA FOCE DEL PLATANI

Per stoppare l'erosione costiera, causata dai disboscamenti funzionali alla riforma agraria avviata da Mussolini, una volta caduto il regime fascista si cominciarono a impiantare alla svelta pinete, con eucalipiti e acacie. Le loro radici hanno però finito per distruggere la vegetazione dunale senza impedire l'avanzata dell'erosione delle spiagge, come è successo negli ultimi 30 anni a quella di Eraclea Minoa.

Oggi si è però capito che conviene reimpiantare più arbusti di macchia mediterranea al posto di alberi morenti. "Nel sottobosco tornano a attecchire il lentisco, gli olivastri, le tamerici e altre specie come il ginepro coccolone, il mirto, l'olivastro e la palma nana, alle quali, nell'area dunale, si aggiungono la ginestra, il giglio marittimo



RISERVA DELLA FOCE DEL FIUME PLATANI - CAPO BIANCO PH. ANTONIO SCHEMBRI



ORCHIDEE (BARLIA ROBERTIANA)



GIULI DI MARE NEI PRESSI DELLA FOCE DEL PLATANI PH. CALOGERO MUSCARELLA



AVIFAUNA SULLA FOCE DEL PLATANI PH. ANTONIO SCHEMBRI

L'area sta recuperando la propria identità vegetale, con il reimpianto delle varietà originarie di macchia mediterranea, e si propone in un ruolo strategico per le iniziative di educazione ambientale rivolte soprattutto alle scolaresche



SCOLARESCA IN ESCURSIONE CON MAREVIVO SICILIA

e la santolina delle spiagge", elenca il naturalista Alessandro Salemi. Senza dimenticare alcuni esemplari di *limonium* sotto le rocce candide di Capo Bianco oltre a piante erbacee commestibili come l'asparago pungente, la borragine e la senape". L'estuario del Platani è una 'palestra' perfetta per gli appassionati di *birdwatching*. Oltre agli uccelli migratori in sosta, sono state censite 48 specie nidificanti. "Sugli acquitrini tra i tomboli di sabbia, la presenza dei volatili è vivacissima - sottolinea l'ornitologo Salvo Grenci - si riconoscono esemplari di aironi rossi e cinerini a caccia di molluschi e piccoli pesci, di garzette e di fratini che zampettano sulla battigia". Anche l'elenco dei volatili è lungo. "E include l'upupa,

l'assiolo, la tortora, l'endemico storno nero, nonché esemplari di cavalieri d'Italia, avocette, cicogne bianche e, in qualche raro caso, il gruccione e il martin pescatore". Molto schivi i mammiferi: si riconoscono per lo più mediante le impronte che lasciano sul terreno, come nel caso di volpi, martore e donnole e qualche aculeo lasciato in giro da istrici e ricci. Quest'area protetta è importante anche sul fronte degli insetti, fondamentali nella catena alimentare della fauna. Tra quelli di maggior riferimento, il *grillo testone*, una cavalletta di oltre 3 centimetri oggi localizzata in pochissime zone della Sicilia e una nutrita popolazione di *polyphylla*, simpatici scarabei che - in-

dica l'entomologo Calogero Muscarella - svolazzano sopra la duna in fitti sciami solo da metà giugno alla fine di luglio e soltanto al tramonto, nella cosiddetta 'ora blu', l'ultima lama di luce prima del buio". Riserva minuscola, quella della Foce del Platani. Ma strategica per le iniziative di educazione ambientale rivolte soprattutto a tante scolaresche, accompagnate dalle guide di Marevivo. Dal 2019 grazie ai finanziamenti della Fondazione per il Sud e la collaborazione di Arpa Sicilia, l'associazione porta avanti il progetto *Halikos*: una barriera sistemata trasversalmente alla foce in modo da bloccare i rifiuti di plastica e convogliarli per consentirne il recupero. ■